Critica
liberale

ottobre 1998 — volume V n. 44

colophon

INDICE

taccuino

un governo inquietante
enzo marzo
113

la terza via è la democrazia
nadia urbinati
114

bioetica laica e lobby dell'embrione
carlo flamigni
115

il diritto della persona
gianfranco passalacqua
116

lo spaccio delle idee

i miei conti con popper
vaclav havel
117

caro diario

sweet landing
ernesto bettinelli
120

heri dicebamus

la vanità dei titoli di studio
luigi einaudi
122

scritti de "Il Mondo" e guido calogero
125

giornate di lettura

come se dio non fosse
mario jori
123

panopticon

de felice tra mito e realtà
corrado ocone
126

HANNO COLLABORATO

Antiguelfo. Paddy Ashdow. Giusi Baldissone. Giuseppe Barone. Antonio Baslini. Luisella Battaglia. Giampietro Berti. Antonella Besussi. Ernesto Bettinelli. Docente di Diritto costituzionale nell'Università di Pavia. È stato Sottosegretario nel Ministero della Funzione pubblica durante il primo governo Prodi. Tra le sue pubblicazioni: *All'origine della democrazia dei partiti*, Milano, 1982.
Patrizio Bianchi. Norberto Bobbio. Paolo Bonetti. Willer Bordon. Lucia Bòrgia. Giuseppe Bozzi. Ronald L. Buckwalter. Stefano Cagno. Angela Cammarella. Giuseppe Campolieti. Mimmo Carrieri. Lorella Cedroni. Riccardo Chiaberge. Giulietto Chiesa. Ines Ciolli. Vittorio Cimiotta. Dino Cofrancesco. Aldo Corasaniti. Giuseppe Corasaniti. Paolo Costa. Angélica Cuellar Vazquez. Stewart Dalzell. Girolamo de Liguori. Maria Teresa Della Cortiglia. Gianfranco Dioguardi. Marcello Fedele. Santi Fedele. Franco Ferraresi. Vincenzo Ferrari.
Carlo Flamigni. Docente di ginecologia e ostetricia nell'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni: *I laboratori della felicità*, Bompiani; *Il libro della procreazione*, Oscar Mondadori;
Vittorio Foa. Elisabetta Galeotti. Giorgio Galli. Livio Ghersi. Clementina Gily Reda. Laura Girardello. Chito Guala.
Vaclav Havel. Presidente della Repubblica ceca.
Piero Ignazi. Giovanni Ingrosso. Pierangelo Isernia. Margherita Isnardi Parente. Anna Jellamo.
Mario Jori. Docente di Filosofia del diritto nell'Università Statale di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Il formalismo giuridico*, Milano 1980; *Saggi di metagiurisprudenza*, Milano 1985; *Manuale di teoria generale del diritto*, (con Anna Pintore), Giappichelli, 1995.
Sergio Lariccia. Massimo La Torre. Mathieu Lindon. Marco Lombardi. Massimo Luciani. Sebastiano Maffettone. Michele Maggi. Mario Alighiero Manacorda. Raffaella Mannoni. Franco Manti. Roberto Martinelli. Enzo Marzo. Oreste Massari. Italo Mereu. Maria Moneti. Raffaello Morelli. Corrado Ocone. Giancarlo Pagano. Gianfranco Pasquino. Gianfranco Passalacqua. Gaetano Pecora. Pierfranco Pellizzetti. Orazio M. Petracca. Marco Poggi. Nicola Porro. Piero Pozzoli. Franco Praussello. Mario Quaranta. Beatrice Rangoni Machiavelli. Aldo G. Ricci. Paolo Ridola. Massimo Rosati. Giovanni Russo. Giovanni Salvi. Giovanni Sartori. Paolo Sassi. Gennaro Sasso. Fernando Savater. Marco Scavino. Filippo Sensi. Stefano Sepe. Dolores K. Sloviter. Paolo Sylos Labini. Giuliano Tedesco. Bruno Trentin. Paolo Ungari. Nadia Urbinati. Roberto Vellaccio. Giovanni Vetritto. Mino Vianello. Gianfranco Viesti. Maurizio Viroli. Aldo Visalberghi. William Wallace. Andrea Zampetti. Gastone Zinaldo. Giovanna Zincone. Grazia Zuffa.

SCRITTI DI:

Giovanni Ansaldo. Max Aub. Norberto Bobbio. Hermann Broch. Andrea Caffi. Piero Calamandrei. Francesco Calasso. Guido Calogero. Benedetto Croce. Vittorio De Caprariis. Guido de Ruggiero.
Luigi Einaudi. Il testo, con titolo redazionale, è tratto da *Libertà della scuola e vanità dei titoli*, "Corriere della Sera", 11 maggio 1947.
Mario Ferrara. Guglielmo Ferrero. Piero Gobetti. Leone XIII. Francesco Saverio Merlino. Umberto Morra di Lavriano. John Stuart Mill. Marco Minghetti. Piero Pozzoli. Giuseppe Rensi. Carlo Rosselli. Ernesto Rossi. Bertrand Russell. Gaetano Salvemini. Alexis de Tocqueville.

sweet landing

ernesto bettinelli

Caro Enzo,

mi chiedi per Critica un breve racconto dei miei venti mesi di Sottosegretario per la Funzione Pubblica.

Ti confesso un certo divertito, ma anche sofferto imbarazzo. Sono entrato nel Governo-Prodi (14 febbraio 1997, San Valentino) dopo otto mesi dalla sua formazione in modo quasi clandestino e nell'ovvia indifferenza dei grandi media nazionali (salvo la "Provincia pavese", che mi ha dedicato addirittura la prima pagina e qualche apprezzabile fotografia). Non sono stato confermato nel Governo-D'Alema in maniera altrettanto clandestina. Generalmente, quando si verifica un avvicendamento anche tra sottosegretari, si dà notizia di chi è subentrato *in luogo di chi*. Non è successo: si è semplicemente riferito sulla nomina dell'on. Bressa. Insomma, credo di essere stato l'unico, tra i miei colleghi passati a miglior vita, a non finire nemmeno tra parentesi...

Il merito (o la colpa) di questa mia avventura è dei Verdi. Anzi, facciamo pure i nomi, di Luigi Manconi e Franco Corleone, che sono riusciti in modo un po' corsaro ad approfittare di un momento di sconforto di Franco Bassanini che, oberato da un eccessivo lavoro parlamentare, aveva richiesto a Prodi un nuovo sottosegretario. I Verdi risultavano quasi in credito di un posto e così è saltato fuori il mio nome: un indipendente, certamente amico dei Verdi, un costituzionalista, un "tecnico" compatibile con il posto vacante.

Prodi ha accolto con favore e anche con stupore questa generosa apertura dei Verdi. Bassanini, che temeva il peggio, l'ha forse considerata soprattutto come "riduzione del danno" (Lui, per natura incontentabile, avrebbe preferito un parlamentare esperto navigatore nella ragnatela dei luoghi e delle procedure parlamentari...).

E così è iniziata l'avventura. L'importante e storico processo della riforma delle leggi amministrative in "senso federalista" era già avviato. Il ministro aveva formato una (ottima) squadra tetragona, non era tempo di coinvolgere me (simpatico intruso) più di tanto.

Mi sono state conferite deleghe, per così dire, residuali. Tra le quali: la vigilanza sul "buon andamento" nelle pubbliche amministrazioni, i processi di mobilità nel pubblico impiego, l'attuazione della dimenticata normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro delle pubbliche amministrazioni. Le ho prese sul serio e mi ci sono buttato subito a capofitto con l'aiuto di Gianni Sacco, il "mio" Dottore di ricerca che aveva accettato con disinvolto e giovanile entusiasmo di seguirmi a Roma e sospendere gli studi di diritto costituzionale.

Non ho alcun pudore nel dire che ho lavorato in media 12 ore al giorno, *alla mia maniera*.

Ho individuato i funzionari e i dirigenti più affidabili, coinvolgendoli anche emotivamente con simpatia, per il raggiungimento di obiettivi concreti, "misurabili" in un lavoro *cadenzato* che – ahimè – immaginavo potesse durare per tutta la legislatura. Il Dipartimento della Funzione Pubblica era assai povero, oltre che di personale, di strutture e servizi. Sulla scrivania nessun *computer*, nessuno che usasse la posta elettronica ("ma che cos'è *Netscape*?", mi ha chiesto incuriosito un consigliere che poi è diventato un provetto navigatore di *internet* e dintorni). Eppure la strategia riformista di Bassanini prevedeva l'informatizzazione a tappeto delle pubbliche amministrazioni, una collaborazione stretta con l'Autorità Informatica della Pubblica Amministrazione (A.I.P.A.), per la realizzazione della Rete Unitaria per la Pubblica Amministrazione (R.U.P.A.).

Entro un mese sono riuscito ad avere un primo *computer* (un 486, quasi da rottamare), un *modem* alla minima velocità, l'accesso alla posta elettronica. Successivamente sono riuscito ad acquisire quale consulente informatico del Dipartimento il prof. Romano Oneda: un *naif* (per i diffidenti ed esclusivi ambienti romani), ma eccezionale per competenza e capacità, pescato tra gli "invisibili"

della società civile. Si deve soprattutto al suo impulso, alla sua presenza laboriosa e umile, una informatizzazione del Dipartimento finalmente adeguata, fino all'inaugurazione di uno dei migliori *siti-Internet*, con grande soddisfazione del Ministro, pure Lui conquistato alle nuove tecnologie.

Ho cercato di considerare l'informatizzazione non come fine a se stessa, ma come risorsa decisiva per interloquire *quotidianamente* con i cittadini. Proprio a questo scopo a luglio del 1997 grazie alla collaborazione di RCM (Rete Civica Milanese) ho avviato l'esperimento di "FUN-PUB", una finestra attraverso cui dirigenti e funzionari (volontari) del Dipartimento hanno risposto tempestivamente alle domande dei cittadini sulle questioni concernenti in particolare le nuove riforme amministrative. Nella stessa dimensione punto fermo e ossessivo (*etico:* credo di potermi permettere l'espressione) del mio impegno è stato proprio di rispondere a tutti coloro che mi hanno direttamente interpellato per espormi problemi, proposte, osservazioni, casi di "vessazione burocratica". I mezzi privilegiati di questa attività sono stati il telefono e la posta elettronica, piuttosto che la carta. Il buon andamento si dimostra anche con l'immediatezza; la responsabilità richiede identità e riconoscibilità piuttosto che protocolli.

Affrontando i temi della sicurezza e della prevenzione-infortuni nelle pubbliche amministrazioni centrali, ho verificato la storica incomunicabilità tra le medesime, il loro procedere senza coordinamento, senza preoccuparsi di massimizzare il rendimento delle risorse a disposizione di ciascuna utilizzandole insieme. Eppure istituti come gli "accordi di programma", le "conferenze di servizi" erano una realtà normativa: bisognava inaugurali. Ci siamo riusciti e alla fine qualche risultato è stato raggiunto (dopo molti incontri, dopo molti "tavoli"...) nel settore della informazione e della formazione (anche attraverso pacchetti multimediali...). In quest'impresa di arare il deserto ho ricercato – pur con qualche diffidenza e iniziale incomprensione – la collaborazione e l'aiuto di associazioni professionali, quali la Società Nazionale degli Operatori (S.N.O.P.) convinto dell'indispensabile, incessante dialogo *orizzontale* tra tutti i soggetti (pubblici, privati, collettivi, individuali...) per il raggiungimento degli obiettivi minimi di convivenza.

Immerso in questo frenetico lavoro di minuta innovazione amministrativa, dimenticavo volentieri la "grande" politica che scorreva fuori Palazzo Vidoni. A tal punto che nelle telefonate serali a casa domandavo, ma con scarso interesse, che aria tirava secondo i telegiornali che non seguivo, se era successo qualcosa, come si metteva con Bertinotti e c...

Una simile disattenzione (certamente un po' snobbistica) era favorita anche dalla notevole tensione progettuale del Governo e del Ministro Bassanini, in particolare. Il governo-Prodi, infatti, non è stato "governo di partiti", anomalo per le regole della costituzione materiale italiana. Posso testimoniare che ministri e sottosegretari (per la gran parte), pur appartenendo a diverse aree politiche e culturali nell'ambito dell'Ulivo, si ritenevano a pieno tempo vincolati al servizio di questo progetto di graduale ma profonda trasformazione del Paese, senza preoccuparsi di rispondere ad altri referenti, agli stessi partiti di appartenenza. Capitava di assistere (e partecipare) a qualche "bisticcio" (non di rado trasversale) nella compagine ministeriale, ma l'oggetto riguardava sempre l'azione di governo. Insomma il miraggio della stabilità e della continuità aveva affascinato tutti...

Anche il lavoro legislativo risentiva dell'aspettativa di una perdurante e resistente bonaccia. Mi sono occupato, partecipando anche alla loro elaborazione in sede di commissioni parlamentari, di importanti proposte di legge di "garanzia e trasparenza" nei rapporti civili e politici (misure contro i fenomeni di corruzione nell'amministrazione pubblica, disciplina delle incompatibilità e dei conflitti di interesse per i titolari di cariche di governo, istituzione del difensore civico nazionale...). Ho ricercato sempre anche con le opposizioni un "approccio mite", fondato sul metodo del faticoso ragionamento comune che scommetteva *sul concorso di tutti nell'interesse di tutti*; un approccio quindi non politico, nel senso comune del termine. Le proposte che ho seguito (fin quando ho potuto seguirle) hanno in effetti poi trovato un consenso unanime. Lo stesso risultato è stato conseguito per i grandi regolamenti di innovazione (firma digitale, risarcimento per danno erariale, semplificazione e autocertificazione amministrativa...).

Avevo anche qualche gratificazione personale. Il Ministro (dal primo piano) mi faceva recapitare (al terzo piano) bigliettini con cui esprimeva apprezzamento nei confronti dell'attività che stavo svolgendo. Nell'ultimo mese del mio soggiorno romano ho

meritato anche un "eccellente" (relazione svolta in audizione parlamentare), addirittura sottolineato. Conserverò gelosamente questi preziosi autografi nel mio reliquario governativo.

Mi era dunque facile non occuparmi di *politica*.

Ma la bonaccia improvvisamente è cessata. E' sopravvenuto il tempo di Cossiga e dei geometri, dei perimetri dei partiti pur in assenza di *partiti reali*...

Quasi senza accorgermene mi sono ritrovato... fuori. Perché? Ecco le spiegazioni (quelle più convincenti...) dei geometri: un ministro non può avere un unico sottosegretario appartenente ad un'area troppo contigua; tutti gli indipendenti (salvo quelli strettamente indispensabili, come Ciampi e Giarda) dovevano cedere spazio agli esponenti delle nuove forze della nuova coalizione; i Verdi avevano ottenuto addirittura un ministro in più (che notoriamente vale almeno due sottosegretari) ed era inevitabile che dovessero cedere un sottosegretario "fuori quota" e ultimo arrivato... E potrei continuare.

Confessavo all'inizio di questo resoconto (che è diventato più lungo di quanto volessi) una certa sofferenza. È vero: mi sembrava incredibile che qualcuno interrompesse per inderogabili esigenze di "quadro politico" un *buon lavoro*.

Ma ho quasi subito capito che chi ragiona in una siffatta dimensione, deve tornare da dove era partito. Volentieri ho ripreso il discorrere universitario a tempo pieno, a far lezione...

E ho cominciato con l'apologo di Menenio Agrippa: *sweet landing*. ❑

Direttore responsabile:
Enzo Marzo
Condirettori:
Nadia Urbinati, Giovanna Zincone
In redazione:
Luca Addante, Selene Broccolo Tommasi, Eugenio Patanè, Filippo Sensi, Giovanni Vetritto
Direzione e redazione hanno sede presso la Fondazione Critica Liberale in via dell'Orso, 84 - 00186 Roma, tel. e fax 06/6867981
Critica liberale esce dieci volte l'anno. Un fascicolo costa lire 3.000. Fascicoli arretrati lire 5.000. Periodico mensile. Spedizione in abbonamento postale comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 555 del 20.12.1993. Stampa: Tipografica La Piramide, via Anton Maria Valsalva, 34 - 00168 Roma, tel. 06/35500452
Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 novembre 1998. Stampate 5.000 copie.

FONDAZIONE CRITICA LIBERALE PRESIDENTE ONORARIO: NORBERTO BOBBIO

COMITATO SCIENTIFICO: **Paolo BAGNOLI, Luisella BATTAGLIA, Piero BELLINI, Antonella BESUSSI, Paolo BONETTI, Giuseppe BOZZI, Lorella CEDRONI, Federico CODIGNOLA, Aldo CORASANITI, Giuseppe CORASANITI, Cinzia DATO, Giacomo de' MARZI, Furio DIAZ, Luciano DONDOLI, Giampaolo FERRANTI, Vincenzo FERRARI, Vittorio FOA, Carlo FUSARO, Alessandro GALANTE GARRONE, Elisabetta GALEOTTI, Aldo GAROSCI, Livio GHERSI, Giulio GIDONI, Clementina GILY REDA, Carla GOBETTI, Piero IGNAZI, Margherita ISNARDI PARENTE, Anna JELLAMO, Sergio LARICCIA, Massimo LA TORRE, Marco LOMBARDI, Steven LUKES, Sebastiano MAFFETTONE, Franco MANTI, Paolo MANZI, Enzo MARZO, Luigi MASCILLI MIGLIORINI, Oreste MASSARI, Luca MELDOLESI, Italo MEREU, Maria MONETI, Corrado OCONE, Giancarlo PAGANO, Gaetano PECORA, Pierfranco PELLIZZETTI, Orazio M. PETRACCA, Fulco PRATESI, Aldo G. RICCI, Paolo RIDOLA, Sandro SETTA, Paolo SYLOS LABINI, Fiorenza TARICONE, Aldo TRIONE, Nadia URBINATI, Mino VIANELLO, Gianfranco VIESTI, Maurizio VIROLI, Aldo VISALBERGHI, Giovanna ZINCONE.**